

Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.  
 Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

L'Assessore

**Anna Maria Dapporto**

TIPO ANNO NUMERO  
 Reg. 29 | 2007 | 87694  
 del 28/3/2007

Alla C.A. Dott. Pier Luigi Bonvicini  
 Coordinatore Regione E.R.  
 Associazione Nazionale Famiglie Numerose

Facendo seguito alla sua lettera del 16 gennaio u.s., che poneva alcune questioni da affrontare al fine di sostenere le famiglie numerose residenti sul nostro territorio, sono ad inviare le seguenti informazioni relativamente al punto 5.

La Regione Emilia-Romagna in riferimento alle famiglie ha sviluppato una serie di politiche che si caratterizzano per una pluralità di interventi di sostegno alle funzioni familiari e genitoriali.

Il presupposto di questa concezione poggia sull'idea che non sia individuabile un'unica area di sostegno alle responsabilità familiari ma che essa debba essere composta, armonizzata e sviluppata in un quadro articolato di azioni che supportino in tutte le sue dimensioni di vita la famiglia.

In questa prospettiva è possibile affermare che la Regione sostiene la dimensione familiare in diversi documenti normativi, a partire dallo statuto regionale che all'art. 9 "riconosce e valorizza la funzione delle formazioni sociali e lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia, promuovendo le condizioni per il suo efficace svolgimento" per proseguire con la L.R. n. 27/89 che istituisce i centri per le famiglie e la L.R. 2/03 che all'art. 9 "sostiene il ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura delle persone e nella promozione della coesione sociale, valorizza i compiti che le famiglie svolgono sia nella vita quotidiana, sia nei momenti di difficoltà e disagio legati all'assunzione di responsabilità di cura".

a uso interno	DP	ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	Fasc.	ANNO	NUMERO	SUB
				16	100	40	30	/	/		2007	127	/

Il sostegno alle responsabilità familiari è parte integrante delle politiche sociali. Un esempio significativo del nuovo protagonismo familiare è dato dai nuovi orientamenti per le famiglie affidatarie. La disponibilità alla solidarietà tra famiglie e delle famiglie verso i bambini in difficoltà è una componente essenziale del tessuto sociale, essa va promossa, alimentata e sostenuta dalle istituzioni. In questa prospettiva l'esperienza di accoglienza è vissuta come evento collettivo e la famiglia è intesa come soggetto di cambiamento, di crescita della partecipazione dei cittadini nella costruzione della comunità locale. E' necessario pertanto darle riconoscimento, visibilità, luoghi e tempi per rinforzare la capacità di arricchire il territorio e partecipare attivamente alla vita civile. Alle istituzioni spetta promuovere e sostenere questa disponibilità.

Emerge quindi la necessità di ricostruire un quadro complesso e articolato che consideri le famiglie in tutte le loro dimensioni: compiti, funzioni, bisogni ed eviti riduzioni semplicistiche del ruolo e delle responsabilità che implica l'essere famiglia.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato una serie di politiche che si caratterizzano per la pluralità di interventi dedicati ai bisogni e alle funzioni familiari e genitoriali. Inoltre si è superata la visione che le politiche sociali per le famiglie si basino su azioni e interventi a carattere risarcitorio e riparatorio, al contrario le politiche sociali devono essere assunte, al pari di altre politiche, come fattore produttivo di crescita economica e di sviluppo dell'occupazione. La sfida è quella di riorganizzare e riorientare in termini di innovazione la spesa sociale alla luce delle trasformazioni che investono la nostra società.

Il tema dei servizi socio-educativi per l'infanzia è strettamente collegato al sostegno rivolto alle famiglie per quel che riguarda la complessa conciliazione dei tempi di vita, di lavoro e di cura.

E' indubbio che la nascita dei *servizi socio-educativi per la prima infanzia* - da quelli più tradizionali come il nido, a quelli integrativi (spazi bambini e centri per bambini e genitori), fino a quelli più recenti definiti sperimentali (educatrici familiari e domiciliari) caratterizzati da una maggior personalizzazione della proposta educativa - risponde, oltre che ad un'offerta differenziata di opportunità per i bambini, anche a nuove richieste espresse dalle famiglie, sia di natura culturale che organizzativa, oltre che educativa.

Accanto a questi servizi la Regione ha promosso la realizzazione di *centri per le famiglie*, intesi come vere e proprie agenzie comunali di supporto alle esigenze delle famiglie con figli e che assieme ai servizi, offrono una gamma di interventi flessibili e personalizzati avendo sempre come riferimento la comunità locale, intesa come microambiente di vita e soggetto con il quale dialogare permanentemente.

Attraverso i centri per le famiglie territoriali queste possono ottenere:

- un'informazione integrata su tutti i servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) che il territorio cittadino offre a bambini e famiglie con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e immigrate;
- un'azione di promozione culturale e un supporto alle competenze genitoriali, anche attraverso seminari e incontri con operatori ed esperti;
- un supporto di mediazione familiare a genitori in fase di separazione o divorzio per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli;
- forme di sostegno economico;
- supporto per esperienze di accoglienza (in particolare affido familiare e adozione);

- un sostegno ai gruppi di autoaiuto e uno sviluppo a progetti che promuovano i rapporti tra le generazioni e le forme di solidarietà a livello micro-sociale, come le banche del tempo.

Parallele a queste forme di intervento che si rivolgono specificatamente alla famiglia ve ne sono altre che ne disegnano così il quadro complessivo:

- le azioni promosse dai *consultori familiari* in merito all'informazione e alla consulenza relativamente al tema della sessualità e della procreazione responsabile, alla tutela della procreazione stessa e al sistema articolato di prestazioni in grado di fornire il complesso degli interventi afferenti la gravidanza, la nascita, il puerperio;
- il programma di sostegno alle *politiche abitative* attraverso il fondo per l'affitto e il buono per l'acquisto della prima casa a favore delle coppie appena sposate;
- una serie di sostegni abitativi, promozionali e di aiuto a *donne sole* con figli che risulta essere un fenomeno sempre più in crescita;
- l'armonizzazione dei *tempi di vita e dei tempi di lavoro*, il supporto alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari (primo anno in famiglia);
- interventi di promozione e supporto alle *autonome iniziative* delle famiglie e delle comunità, alle imprese e alle donne per favorire il loro inserimento e reinserimento nel sistema produttivo;
- interventi di *contrasto alla povertà* e al rischio di esclusione sociale: azioni formative e di accompagnamento al lavoro, interventi per il problema abitativo, incentivi e sostegni alle imprese che impiegano soggetti svantaggiati;
- benefici per il *diritto allo studio*, interventi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative (fornitura gratuita dei libri di testo, mensa, trasporti, servizi residenziali, sussidi e servizi per soggetti disabili, borse di studio, e in generale partecipazione al costo dei servizi in misura relativa alle condizioni economiche del nucleo familiare);
- tutte le attività *collaterali* svolte dagli enti locali con iniziative extrascolastiche per i bambini e gli adolescenti;
- interventi dei *centri di accoglienza* per donne che subiscono violenza e per i loro figli che assistono a forme di violenza tra le pareti domestiche;
- il sostegno alla *non autosufficienza* e alla domiciliarità attraverso azioni mirate all'accompagnamento e sostegno dei progetti di vita della persone anziane e dei disabili;
- interventi di sostegno *all'integrazione/inserimento delle persone e delle famiglie immigrate*, con particolare riferimento a quelle straniere: interventi per il problema abitativo, inserimento nei servizi educativi e scolastici, azioni formative e di accompagnamento al lavoro, informazione, tutela sanitaria, socializzazione, mantenimento dei legami con la cultura d'origine, promozione di percorsi partecipativi a livello locale.

Per quanto riguarda le altre richieste invio le risposte preparate dagli assessorati regionali competenti.

Restiamo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

*Anna Maria Safforto*

L'Assessore

TIPO ANNO NUMERO  
Reg. | 2007 | 46  
del | 06.03.2007

All'Assessore Regionale Anna Maria Dapporto  
Sua Sede ed Indirizzo

OGGETTO: Richieste avanzate dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose.

*Gentile Assessore,*

le politiche per la casa promosse dalla Regione sono indirizzate, come opportunamente richiesto nella lettera dell'Associazione, a creare opportunità per risolvere il problema della casa per le famiglie che hanno difficoltà a soddisfare le loro esigenze sul libero mercato.

Le politiche promosse dalla Regione, proprio perché rivolte alle famiglie che da sole, in ragione delle loro condizioni economiche e sociali, non riescono a risolvere il problema della casa, si propongono di contribuire a ridurre la spesa che esse devono destinare all'abitazione. Nella persecuzione di questo obiettivo particolarmente importante è il contenimento dei costi di realizzazione degli alloggi, al fine di contenere sia i loro prezzi di vendita che i canoni che per essi devono essere pagati, nel caso di locazione.

È questa la ragione per la quale viene posto un limite massimo alla superficie utile degli alloggi realizzati con contributo pubblico. Il limite stabilito dei 95 mq si superficie utile, introdotto dalla normativa nazionale, permette la realizzazione di alloggi con tre camere, cucina, soggiorno, e due bagni.

Relativamente ai criteri di assegnazione degli alloggi di proprietà pubblica assoggettati alle legge regionale 24/2001, è necessario segnalare che alla loro definizione provvedono autonomamente i comuni con l'emanazione di propri regolamenti, sui cui contenuti la Regione non può intervenire.

Per ciò che attiene gli ambiti di competenza diretta della Regione, si ritiene di dovere segnalare che ci apprestiamo ad approvare un atto amministrativo contenente le procedure per la selezione dei beneficiari degli alloggi realizzati con il programma denominato 3.000 case per l'affitto e la prima casa di proprietà, con il quale ci proponiamo di introdurre una importante innovazione circa la rilevanza attribuita alla numerosità della famiglia. Al fine della determinazione del reddito massimo che devono possedere le famiglie che si propongono l'acquisto della prima abitazione, ci proponiamo infatti di portare in deduzione dal reddito complessivo un importo crescente per ognuno dei figli che compongono la famiglia. Ciò significa, per esempio, che l'importo che può essere portato in deduzione nel caso di una famiglia con due figli sarà più che proporzionale di quello che potrà essere portato in deduzione da una famiglia con un solo figlio; e così via. Ciò avvantaggia principalmente le famiglie numerose.

40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 52 Tel.0516395825 - Fax 0516395524  
email: assterritorio@regione.emilia-romagna.it

*Lu*

a uso interno DP 

ANNO	NUMERO

 Classif. 

INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5

 Fasc. 

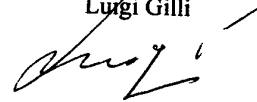
ANNO	NUMERO	SUB



Per ciò che riguarda gli alloggi destinati all'affitto realizzati con il programma citato, si ritiene che il ricorso al sistema Ise-Isee per l'accertamento dei mezzi ai fini della loro assegnazione, che la numerosità della famiglia sia già rappresentata nella scala parametrica di passaggio dall'Ise all'Isee. Ovviamente, si manifesta la disponibilità ad esaminare eventuali specifici suggerimenti che dovessero essere avanzati dall'associazione.

*Luigi Gilli*

Luigi Gilli



**L'Assessore**

	TIPO	ANNO	NUMERO
<b>Reg.</b>			
<b>del</b>			

All'Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

Anna Maria Dapporto

Sede

Oggetto: Richiesta informazioni punto 4) trasporti - Associazione Nazionale Famiglie numerose.

Gentile Assessore,

in merito alle richieste avanzate dall'Associazione in oggetto, in particolare facendo riferimento al punto 4), evidenzio che le disposizioni normative della Regione Emilia-Romagna riguardo alla tariffazione e all'offerta di specifici tipi di biglietti per il trasporto pubblico, sono regolate dall'art. 39 della L.R. 30/98 e s.m.i.

In particolare la Giunta regionale (DGR 5811/94) ha stabilito i tipi dei titoli di viaggio obbligatori sui servizi urbani e extraurbani del territorio regionale, e fra questi sono compresi la corsa semplice oraria, il biglietto pluricorse a validità temporale, l'abbonamento mensile personale e l'abbonamento mensile cumulativo, individuandone anche i livelli di prezzo di riferimento. Tali livelli costituiscono il punto di partenza per la determinazione definitiva del prezzo da parte degli Enti Locali.

La Regione si limita a dare indicazioni sull'offerta minima di tipologie di biglietti e gli unici interventi regionali che prevedono agevolazioni tariffarie per il trasporto pubblico locale, riguardano la possibilità di poter usufruire di abbonamenti annuali rivolti ai pensionati al minimo inps, ai mutilati e agli invalidi, interventi gestiti direttamente dal Tuo Assessorato e che impegnano la Regione per circa € 800.000/anno.

40127 Bologna - Viale Aldo Moro 38 - Tel. 051/283835-6-7 - 051/283804 - Fax 051/283834

E- mail: [assmobilita@regione.emilia-romagna.it](mailto:assmobilita@regione.emilia-romagna.it)

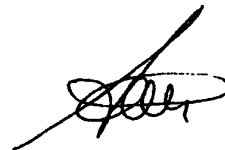
		ANNO	NUMERO		INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
<b>a uso interno</b>	<b>DP</b>			<b>Classif.</b>							<b>Fasc.</b>			

Le Amministrazioni locali possono inoltre garantire una maggiore offerta di biglietti per particolari categorie di utenza e/o per specifiche esigenze, sentite anche le proposte avanzate dalle Agenzie locali per la mobilità e dalle singole Aziende che svolgono i servizi di trasporto sul territorio. Ciò presuppone l'impegno finanziario ad integrare le entrate da parte degli Enti locali per la garanzia del pareggio di bilancio delle società di gestione dei servizi, impegno esplicitamente previsto nei Contratti di servizio e negli Accordi sottoscritti.

Si comprendono le richieste di attenzione alle particolari esigenze poste dall'Associazione Nazionale Famiglie numerose, tuttavia la possibile soluzione suggerita resta nella competenza diretta dell'Ente Locale che, come sopra evidenziato, può attuare politiche di intervento specifiche per i propri cittadini.

Cordialmente

Alfredo Peri

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alfredo Peri', with a long, sweeping horizontal stroke extending to the left.



L'Assessore  
**Giovanni Bissoni**

Gentilissimo Assessore,

in merito alle richieste avanzate dall'Associazione nazionale "Famiglie Numerose", in particolare, facendo riferimento al punto 1), riconfermo la condivisione dei problemi evidenziati in merito alla regolamentazione del sistema di compartecipazione alla spesa (*ticket*) da parte del cittadino all'erogazione delle prestazioni sanitarie, che relativamente alle famiglie numerose non prevede attualmente condizioni di esenzione.

Per dar seguito ad un doveroso approfondimento su tali aspetti, il Ministero della Salute e le Regioni hanno dato vita, nell'ambito degli impegni assunti con il Protocollo d'intesa sul nuovo Patto per la salute siglato nell'autunno del 2006, ad un tavolo di confronto incaricato di rivedere le condizioni di esenzione dalle forme di compartecipazione alla spesa.

In tale sede, la Regione si è impegnata affinché le peculiarità proprie delle famiglie numerose vengano adeguatamente riconosciute e le istanze da Voi sollevate trovino quindi, si auspica, definitivo accoglimento.

La via del confronto tra Regioni e Ministero ed un approccio unitario ed uniforme a problemi di tale delicatezza ci sono apparse le uniche strade ragionevolmente percorribili al fine di garantire condizioni di equità ed uguaglianza del Servizio sanitario nazionale, evitando al contempo di affrontare il tema in forma unilaterale ed il conseguente contenzioso costituzionale in merito a decisioni difformemente assunte tra lo Stato e le Regioni.

E' un impegno mantenere informata la S.V. sullo sviluppo di tale confronto.

Cordiali saluti,

Giovanni Bissoni



*Prof. Flavio Delbono*

All'Assessore Anna Maria Dapporto  
Sede

Se la corretta interpretazione del punto 3 è quella di un possibile intervento regionale di agevolazione fiscale per l'ARISGAM (Addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile), è da precisare che non sono consentiti spazi discrezionali in tal senso.

Infatti, diverse sentenze della Corte Costituzionale in tema di autonomia tributaria regionale, affermano che la discrezionalità legislativa delle Regioni sui tributi propri derivati, in quanto istituiti e interamente disciplinati da una legge dello Stato (e tra questi rientrano l'ARISGAM, il bollo auto, l'Addizionale regionale all'IRPEF), non può che esplicarsi nell'ambito dei margini di manovra consentiti dalla stessa legge.

L'ARISGAM, istituita con legge statale 21 dicembre 1990, n. 398, consiste in una aliquota, stabilita dalle Regioni, che viene applicata all'imposta di consumo sul gas metano. L'unica possibilità di intervento da parte regionale è quella di variazione dell'aliquota, escludendo differenziazioni.

Si precisa che tale addizionale viene pagata dalle aziende che forniscono il gas metano ai consumatori o i soggetti consumatori che si avvalgono delle reti di gasdotti per il vettoriamento di prodotto proprio.

Firmato prof. Flavio Delbono